



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	1

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 124/VAA DEL 20/12/2012**

Oggetto: DLgs 152/06 LR 7/04 DLgs 42/04 DGRM 1813/12. Giudizio positivo compatibilità ambientale comprensivo VAS Autorizzazione Paesaggistica. Provincia Ancona. Bacino idrografico Fiume Aspigo Fosso Rigo. Primo stralcio C1 Progetto definitivo

**IL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

- . . . -

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n° 20 e s. m. i.;

VISTA la DGRM n. 1177 del 01/08/2012 mediante la quale vengono ridefinite alcune strutture della Giunta Regionale e conferiti i relativi incarichi;

VISTA la DGRM n. 1278 del 10/09/2012 con la quale vengono definite alcune Posizioni di Funzione e la DGRM n. 1279 del 10/09/2012 dove sono conferiti gli incarichi dirigenziali di Progetto e di Funzione;

- D E C R E T A -

DI DARE ATTO che, ai sensi e nei termini del combinato disposto dell'art. 9, c. 5 della L.R. n. 7/2004 e dell'art. 24, c. 4, del D.Lgs. n. 152/2006, sono pervenute osservazioni e memorie scritte relative al progetto: *"Interventi di completamento per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del settembre 2006. Bacino idrografico del Fiume Aspigo - Fosso Rigo. Primo stralcio C1. Progetto definitivo"*;

DI ESPRIMERSI in ordine alle osservazioni e controdeduzioni presentate dal proponente, ai sensi dell'art. 11, c. 1 della L.R. n. 7/2004, in merito al progetto denominato: *"Interventi di completamento per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del settembre 2006. Bacino idrografico del Fiume Aspigo - Fosso Rigo. Primo stralcio C1. Progetto definitivo"*, e come riportato nel documento istruttorio del presente decreto;

DI RILASCIARE, ai sensi del combinato disposto del D.Lgs. n. 152/2006, art. 26 e degli artt. 9 e 11 della L.R. n. 7/2004, il giudizio positivo di compatibilità ambientale per il progetto denominato: *"Interventi di completamento per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del settembre 2006. Bacino idrografico del Fiume Aspigo - Fosso Rigo. Primo stralcio*



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	2

C1. Progetto definitivo", presentato dalla Provincia di Ancona Settore Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente purché nelle successive fasi progettuali, autorizzatorie e di gestione dell'impianto siano rispettate le condizioni e prescrizioni riportate nell'Allegato A che fa parte integrante del presente decreto.

DI DARE ATTO che ai sensi del combinato disposto della LR 6/2007 e della DGR 1813/2010, punto 9 paragrafo 1.3 la procedura di screening di VAS relativa alla variante del PRG del Comune di Castelfidardo funzionale al progetto oggetto di VIA è sostituita dalla presente procedura di VIA;

DI STABILIRE conseguentemente che la variante è esclusa dalla procedura di valutazione ambientale strategica in quanto dalla sua applicazione non possono originarsi effetti negativi sull'ambiente;

DI RILASCIARE l'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, per il progetto denominato: *"Interventi di completamento per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del settembre 2006. Bacino idrografico del Fiume Aspio – Fosso Rigo. Primo stralcio C1. Progetto definitivo"*, per le motivazioni evidenziate nel documento istruttorio nella configurazione progettuale che emerge dagli elaborati depositati dal proponente.

DI TRASMETTERE copia del presente atto unitamente agli elaborati progettuali debitamente timbrati, alla Provincia di Ancona, e copia del decreto alla P.F. Difesa del Suolo, alla P.F. Viabilità e demanio idrico, al dirigente del Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia, al Comune di Osimo, al Comune di Castelfidardo, all'ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona, al Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale di Ancona, alla Direzione regionale beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, all'Autorità di Bacino Regionale, al Servizio Agricoltura.

DI RAPPRESENTARE ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della L. 241/1990, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche entro sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto. Entro 120 giorni può, in alternativa, essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

DI RAPPRESENTARE che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini stabiliti dalla L.R. n. 3 del 26 marzo 2012 e non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati di competenza di questa o di altre amministrazioni, non oggetto del presente atto, pertanto la ditta dovrà ottenere tutte le ulteriori autorizzazioni necessarie alla concreta realizzazione dell'intervento;

DI PUBBLICARE per estratto il presente provvedimento ai sensi della L.R. n. 7/2004, art. 11, comma 2. Il presente atto può essere scaricato integralmente dal seguente link selezionando la voce Provvedimento finale:

http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Valutazioneautorizzazioni/ValutazioneImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/506/Ditta/375/ID_proc/1082/Tipo/VIA/directory/V00433/Default.aspx

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva né può derivare un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
(Dott. Geol. David Piccinini)



- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa di riferimento

- D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- Legge regionale 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina della valutazione d'impatto ambientale";
- Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disciplina delle procedure di impatto ambientale";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- DGRM n°1600 del 12/2004 "Linee guida generali per l'attuazione della Legge Regionale sulla V.I.A.";
- D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42";
- Accordo ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 in attuazione dell'art. 3 del DPCM 12.12.2005 tra Regione Marche e Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- D.G.R. 1813/2010 "Aggiornamento delle Linee guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica";
- Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000";
- Piano Straordinario dei bacini idrografici colpiti dagli eventi alluvionali del 16-26 settembre 2006 (PS06), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale con delibera del n. 47 del 08/04/2008;
- Piano degli interventi per l'eliminazione del rischio idrogeologico, redatto ai sensi dell'OPCM n. 3548/06 (D.C.D. 6/2008) e coordinati nell'ambito del complessivo Assetto di Progetto dei bacini idrografici colpiti dall'evento alluvionale del 16 settembre 2006 - approvato, in linea tecnica, dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale delle Marche con deliberazione n. 55 del 09.03.2009;
- Decreto n. 6/CDA del 26.02.2008 del Commissario Delegato per gli eventi alluvionali del 2006 ai sensi del OPCM n. 3548/2006, di approvazione del "Piano di completamento degli interventi per l'eliminazione del rischio idrogeologico nei Bacini idrografici interessati dagli eventi alluvionali del settembre 2006"

2. MOTIVAZIONE

2.1. Premessa

Il progetto presentato rientra nell'Allegato B2, punto 5, lettera i) della L.R. n. 7/2004, pertanto soggetto alla procedura di verifica di cui all'art. 6 della L.R. n. 7/2004, tuttavia il proponente ha ritenuto di presentare istanza di Valutazione di impatto Ambientale di cui all'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e all'art. 9 della L.R. n. 7/2004.

Il progetto presentato, inoltre:

- coinvolge aree di interesse paesaggistico tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142, del D.Lgs. n. 42/2004; pertanto il proponente ha richiesto il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012.	4

all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 nell'ambito della procedura di Valutazione di impatto Ambientale,

- o include anche la procedura di VAS, ai sensi del paragrafo 1.3.9 della DGRM n. 1813/2012, sostituita e compresa nella procedura di VIA.

Ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. c) della L.R. n. 7/2004, l'autorità competente è la Regione Marche;

2.2. Documento istruttorio Cassa di Espansione sul Fosso Rigo

- 1) La Provincia di Ancona Settore Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente con nota prot. 99457 del 30.08.2011 (ns. prot. 569582/VAA/A del 14.09.2011) ha trasmesso l'istanza per l'avvio del procedimento di cui all'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e all'art. 9 della L.R. n. 7/2004 ed il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 per il progetto denominato *"Interventi di completamento per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del settembre 2006. Bacino idrografico del Fiume Esino – Fosso Rigo. Primo stralcio C1. Progetto definitivo"*.
Inoltre ai sensi del paragrafo 1.3.9 della DGRM n. 1813/2010 la procedura VAS viene sostituita e compresa nella procedura di VIA. Il Progetto rientra tra quelli previsti dall'Allegato B2 punto 5) lettera i della L.R. n. 7/2004, quindi soggetto alla procedura di verifica di cui all'art. 6 della L.R. 7/2004, ma il proponente ha ritenuto direttamente di presentare istanza di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e all'art. 9 della LR 7/2004.
Inoltre essendo il proponente la Provincia di Ancona, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. c) della L.R. n. 7/2004, l'autorità competente è la Regione Marche.
- 2) L'avviso di deposito del progetto è stato pubblicato sul BUR Marche n. 76 del 08.09.2011 e sul quotidiano regionale "Corriere Adriatico" del 08.09.2011, dando conto dei procedimenti compresi e sostituiti nell'istanza;
- 3) Con ns. nota prot. 594414/VAA/P del 26.09.2011 è stato avviato il procedimento amministrativo ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990. L'oggetto del procedimento è la procedura di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 e degli artt. 9 e 11 della L.R. n. 7/2004 comprensiva di verifica di assoggettabilità a VAS così come indicato nella D.G.R.M n. 1813/2010 e rilascio autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/2004. La nota è stata inviata ai soggetti di seguito elencati: Provincia di Ancona, Comune di Osimo, Comune di Castelfidardo, Corpo Forestale dello Stato Comando Prov.le di Ancona, ARPAM Dip. Prov.le di Ancona, Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, Autorità di Bacino regionale, P.F. Difesa del suolo e risorse idriche, P.F. Rischio sismico ed opere pubbliche di emergenza, Servizio Agricoltura;
- 4) Con ns. nota prot. 689171/VAA/P del 07.11.2011 è stata trasmessa la relazione tecnica art. 146, comma 7 e richiesto il parere vincolante alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche;
- 5) La Provincia di Ancona con nota prot. 136012 del 09.11.2011 (ns. prot. 711054/VAA/A del 21.11.2011) trasmette alla Regione Marche i certificati di destinazione urbanistica dei Comuni di Osimo e di Castelfidardo;
- 6) Con ns. nota prot. 713327/VAA/P del 22.11.2011 si convocano i soggetti interessati al procedimento ad una Conferenza dei Servizi istruttorio per il giorno 30.11.2011;
- 7) In data 30.11.2011 si è svolta la Conferenza dei Servizi Istruttorio presso la Regione Marche, alla quale hanno partecipato i soggetti di seguito elencati: Provincia di Ancona, Comune di Osimo, Comune di Castelfidardo, ARPAM Dir. Prov.le di Ancona, Autorità di bacino regionale, P.F. Difesa



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag. 5
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	

del suolo e risorse idriche, P.F. Rischio sismico ed opere pubbliche di emergenza. Al verbale sono stati allegati i seguenti documenti:

- Contributo istruttorio ARPAM prot. 41911 del 25.10.2011 (ns. prot. 700270/VAA/A del 14.11.2011);
 - Contributo istruttorio Servizio Agricoltura della Regione Marche prot. ID 4638710 del 15.11.2011;
 - Osservazione residenti prot. 615367/VAA/A del 03.10.2011;
 - Parere favorevole della Soprintendenza per i beni Architettonici e del Paesaggio delle Marche prot. 19711 del 30.11.2011;
 - Pareri scritti dei Comuni di Osimo e Castelfidardo;
 - Contributo istruttorio della P.F. Rischio sismico ed opere pubbliche di emergenza.
- 8) La P.F. Rischio sismico ed opere pubbliche di emergenza con nota prot. 725019 del 29.11.2011 trasmette verbale della Conferenza dei Servizi del 08.07.2011 concernente l'approvazione della variante al progetto preliminare degli interventi di sistemazione idraulica dei bacini interessati dagli eventi alluvionali del settembre 2006;
- 9) La Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici delle Marche con nota prot. 7920 del 01.12.2011 (ns. prot. 736215/VAA/A del 05.12.2011) chiede integrazioni relativamente alla valutazione del rischio archeologico come previsto dall'art. 95 del D.Lgs. 163/2006;
- 10) Con ns. nota prot. 745372/VAA/P del 12.12.2011 si invia agli enti interessati copia del verbale della Conferenza dei Servizi Istruttoria del 30.11.2011 e vengono contestualmente richieste integrazioni al progetto;
- 11) La P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche con nota prot. ID. 4786355 del 27.01.2012 trasmette parere favorevole alla realizzazione degli interventi proposti;
- 12) La Provincia di Ancona con nota del 27.01.2012 (ns. prot. 65057/VAA/A del 01.02.2012) chiede una proroga di gg. 30 per la trasmissione della documentazione integrativa;
- 13) Con ns. nota prot. 84077/VAA/P del 13.02.2012 viene concessa la proroga di 30 gg per la presentazione delle integrazioni;
- 14) Con nota prot. 29183 del 27.02.2012 (ns. prot. 120927/VAA/A del 29.02.2012) la Provincia di Ancona invia le integrazioni al progetto;
- 15) Con ns. nota prot. 188422/VAA/P del 26.03.2012 si convocano i soggetti interessati alla seconda Conferenza dei Servizi per il giorno 19.04.2012 alle ore 09:30;
- 16) La Provincia di Ancona con nota prot. 43341 del 22.03.2012 (ns. prot. 193701/VAA/A del 27.03.2012) trasmette controdeduzioni alle osservazioni formulate in sede di conferenza dei servizi del 30.11.2011;
- 17) Con ns. nota prot. 205548/VAA/P del 30.03.2012, a sostituzione della precedente prot. 188422/VAA/P del 26.03.2012, si convoca Conferenza dei Servizi Istruttori per il giorno 19.04.2012 alle ore 11:30;
- 18) In data 19.04.2012 si è tenuta la conferenza dei servizi istruttoria dalla quale è emersa la necessità di chiedere ulteriori integrazioni e chiarimenti. Al verbale sono stati allegati i seguenti documenti:
- Osservazioni depositate dall'Avv.to Claudio Baleani Legale rappresentante del comitato No casse di espansione;
 - Controdeduzioni della Provincia di Ancona;
 - Contributo istruttorio ARPAM Dip. Prov.le di Ancona prot. 15879 del 18.04.2012;
 - Parere rilasciato dal Comune di Castelfidardo;
- 19) Camilletti Anna Maria invia osservazione al progetto con nota del 25.01.2011 (ns. prot. 276879/VAA/A del 27.04.2012);
- 20) Con ns. nota prot. 303816/VAA/P del 08.05.2012 è stato trasmesso il verbale della Conferenza dei servizi alla Provincia di Ancona con l'esatta elencazione delle criticità individuate in fase istruttoria e delle integrazioni da produrre, nonché la necessità di controdedurre alle osservazioni pervenute;



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	6

- 21) La Provincia di Ancona trasmette via e-mail i files contenenti varie osservazioni depositate da diversi cittadini residenti;
- 22) L'ARPAM trasmette il contributo istruttorio prot. 15879 del 18.04.2012 (ns. prot. 308035/VAA/A del 09.05.2012) relativo alle integrazioni depositate dalla Provincia di Ancona in data 02.03.2012;
- 23) La Provincia di Ancona trasmette nota di chiarimenti prot. 71841 del 14.05.2012 (ns. prot. 319650/VAA/A del 15.05.2012) con la quale si chiede di rettificare la dichiarazione rilasciata dal Geom Vignoni della Provincia di Ancona, in sede di Conferenza dei Servizi del 19.04.2012;
- 24) L'Avv.to Claudio Baleani in qualità di legale rappresentante del Comitato "No casse di espansione" con nota del 28.05.2012 (ns. prot. 387306/VAA/A del 06.06.2012) trasmette ulteriori osservazioni e chiede di poter partecipare ai lavori di una ulteriore conferenza dei servizi;
- 25) Con ns. nota prot. 399622/VAA/P del 11.06.2012 si trasmette copia dell'osservazione depositata dall'Avv.to Baleani alla Provincia di Ancona, Comuni di Osimo e Castelfidardo, ARPAM Dip. Prov.le di Ancona, AATO n. 3 Marche Centro e alla P.F. Difesa del Suolo e Risorse Idriche della Regione Marche;
- 26) La Provincia di Ancona con nota prot. 101545 del 05.07.2012 (ns. prot. 490097/VAA/A del 09.07.2012) invia la documentazione integrativa;
- 27) Con ns. nota prot. 543813/VAA/P del 01.08.2012 viene convocata una Conferenza dei Servizi istruttoria per il giorno 06.09.2012;
- 28) In data 06.09.2012 si è tenuta la Conferenza dei Servizi che si è conclusa con esito positivo. Al verbale sono stati allegati i seguenti documenti:
 - Contributo istruttorio ARPAM Dip. Prov.le di Ancona prot. 34272 del 04.09.2012 (ns. prot. 608476/VAA/A del 06.09.2012);
 - Osservazione scritta dell'Avv.to Claudio Baleani legale rappresentante del comitato No casse di espansione;
 - Parere scritto del Comune di Castelfidardo;
- 29) Con ns. nota prot. 681632 del 03.10.2012 è stato trasmesso il verbale della Conferenza dei Servizi a tutti i soggetti interessati.
- 30) Il Comune di Osimo con nota del 21.09.2012 (ns. n. 708259 del 15.10.2012) invia risposta all'osservazione presentata dall'Avv. Baleani.
- 31) Il Comune di Castelfidardo con nota del 13.09.2012 (ns. n. 708292 del 15.10.2012) invia risposta all'osservazione presentata dall'Avv. Baleani.

3 Descrizione del progetto

Il progetto denominato *"Interventi di completamento per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree interessate dagli eventi alluvionali del settembre 2006. Bacino idrografico del Fiume Esino – Fosso Rigo. Primo stralcio C1. Progetto definitivo"*, depositato dalla Provincia di Ancona costituisce un primo stralcio attuativo del Piano Straordinario dei bacini idrografici colpiti dagli eventi alluvionali del 16-26 settembre 2006 (PS06), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità' di Bacino regionale con delibera del n. 47 del 08/04/2008.

Tali interventi sono stati individuati nel Piano degli interventi per l'eliminazione del rischio idrogeologico, redatto ai sensi dell'OPCM n. 3548/06 (D.C.D. 6/2008) e coordinati nell'ambito del complessivo Assetto di Progetto dei bacini idrografici colpiti dall'evento alluvionale del 16 settembre 2006 - approvato, in linea tecnica, dal Comitato Istituzionale dell'Autorità' di Bacino Regionale delle Marche con deliberazione n. 55 del 09.03.2009.

4.0 Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale



4.1 Quadro di riferimento programmatico

Il progetto costituisce il primo stralcio dell'assetto del progetto generale, redatto ai sensi dell'OPCM n. 3548/06 (DCD 6/2008) e coordinato nell'ambito del complessivo assetto di progetto dei bacini idrografici colpiti dall'evento alluvionale del 16 settembre 2006, in particolare del Fosso Rigo, affluente in dx idrografica del Fiume Aspio, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale delle Marche con deliberazione n. 55 del 9 marzo 2009.

L'area d'intervento non ricade all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, così come non ricade all'interno dei siti delle "Reti Natura 2000" (SIC, ZSC e ZPS) individuate ai sensi dell'art. 3 del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357 e pertanto non è richiesta la valutazione d'incidenza, di cui all'art. 5 del d.p.r. 357/1997.

Nell'area insiste solo il vincolo della fascia di 150 metri dal piede dell'argine, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e pertanto per i manufatti in alveo e per la costruzione degli argini di perimetrazione che rientrano nella fascia vincolata dei 150 metri è necessario rilasciare l'autorizzazione paesaggistica.

Nell'ambito del Piano Regolatore Generale del Comune di Castelfidardo, adeguato alle NTA definite sia dal PPAR sia dal PTC, l'area in oggetto è classificata come zona omogenea "E2", zona agricola.

Pertanto si dovranno apportare le necessarie variazioni alla strumentazione urbanistica, in relazione all'espressa dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere, prevista dall'OPCM e da successivi decreti regionali.

Rispetto alla vincolistica comunale, si evidenzia che le opere ricadono nell'ambito di tutela associato ai "corsi d'acqua" costituenti parte degli elementi diffusi del paesaggio (agrario o naturale), mentre non sembrano interferire con aree boscate, fasce di continuità naturalistica, unità del paesaggio di interesse storico-ambientale, né con aree o siti di interesse archeologico. Inoltre le aree di intervento sono confinate immediatamente a valle di una zona omogenea "De", produttiva di espansione, dove sono localizzati gli insediamenti della "Z.I. della Stazione" ed in sinistra del fosso Rigo con una zona "Fc", dove sono presenti impianti sportivi.

4.2 Quadro di riferimento progettuale

L'intervento proposto consiste nella realizzazione di casse di espansione localizzate nel tratto medio-basso del fosso Rigo, dove il territorio è sub pianeggiante e la pianura alluvionale è abbastanza estesa da permettere l'inserimento delle arginature di altezza compatibile con il contesto geomorfologico.

L'area interessata dal progetto ha superficie complessiva di circa 41 ettari, per una lunghezza di circa 1300 metri ed un dislivello di circa 10 metri.

La laminazione sarà ottenuta tramite la realizzazione di n° 3 sbarramenti trasversali in terra, dotati di dispositivi di regolazione idraulica (sfioratori di superficie e bocche tarate al piede), raccordati ad arginature laterali di delimitazione, con altezza media sul piano campagna attuale di circa 3 metri che suddividono l'area d'intervento in tre casse, denominate, da monte a valle, "4a", "4b" e "4c", permettendo di invasare globalmente circa 500.000 mc.

Gli argini principali avranno una lunghezza media di 250 metri, mentre quelli laterali variano da circa 200 a 480 metri.

Per la realizzazione degli argini si prevede una movimentazione terra complessiva pari a totali mc 126.071,77.

In base alle caratteristiche litotecniche dei terreni considerati, il progetto prevede che il 90-95% del materiale di risulta degli scavi possa essere riutilizzato, per coprire in parte il fabbisogno di terra per il nucleo dell'argine e integralmente il fabbisogno del terreno vegetale per il ricoprimento.

Da tale stima ne risulta che il materiale da reperire da cave di argilla e sabbie esterne già autorizzate, è di circa 70.000 mc per la creazione dell'argine e di circa 10.000 mc per la realizzazione dell'impermeabilizzazione.



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	8

Il 5-10% circa dei materiali provenienti dagli scavi è stato considerato, in via presuntiva, non riutilizzabile.

Relativamente ai manufatti di attraversamento, le analisi idrauliche prodotte evidenziano come nella configurazione post-operam si presenti una carenza di officiosità idraulica specie per il ponte sulla strada provinciale per Castelfidardo e quello dell'Anas, ma anche per il ponte della zona industriale e quello della strada comunale; criticità inferiori si riscontrano per i rimanenti manufatti (attraversamento Ferroviario e ponte su via Camerano) il cui funzionamento è a pelo libero.

Pertanto, per consentire un adeguamento del Fosso Rigo alla portata di piena cinquantennale che si origina a valle delle casse di laminazione 4, è necessario procedere all'adeguamento dei 4 attraversamenti viari che evidenziano le maggiori criticità ed un rimodellamento delle arginature. In particolare, in prima analisi, andranno garantite sezioni utili mediamente di circa 35 mq.

4.3 Quadro di riferimento ambientale

Inquadramento Territoriale ed Ambientale

Il fosso Rigo nasce in località Valle Oscura a circa 4.000 metri dalla confluenza con l'Aspio, e attraversa un territorio da prima di tipo agricolo e poi caratterizzato da forti insediamenti produttivi oltre che da infrastrutture viarie, risultando pertanto, nell'insieme, un'area fortemente antropizzata, confluenndo quindi nell'Aspio in prossimità dell'area artigianale detta Monte Camillone.

La maggior parte delle case coloniche presenti nell'area di intervento, sono ristrutturate e abitate, le altre sono comunque utilizzate come base per l'allevamento degli animali da cortile e per coltivare l'orto familiare.

La viabilità principale è costituita dalla strada statale S.S. 16, che percorre tutto il litorale adriatico, da questa si dipartono le strade comunali che salgono verso il capoluogo e che collegano le diverse frazioni.

La Via della Stazione è la prima strada comunale che, appena entrati nel territorio comunale, sale verso il capoluogo incrociando il fosso Rigo e poi con delle strade secondarie, percorrendone il corso fino alla sorgente.

L'area è collocata in un ambito funzionale utilizzato a prevalenti fini agricoli, frammisto ad insediamenti produttivi, impianti sportivi ed infrastrutture viarie.

Ambiente Geologico: Suolo e Sottosuolo

I sedimenti del bacino del Rigo appartengono ai litotipi di sedimentazione marina depositatesi nel periodo Pliocene medio- Pleistocene inferiore e sono costituiti da sedimenti pelitico-arenacei e pelitici con intercalazioni pelitico-arenacee in strati sottili, affioranti in buona parte dei crinali.

L'attuale assetto geomorfologico dell'area del bacino del Rigo è collegato all'evoluzione tettonica che ha interessato il cosiddetto "dominio marchigiano esterno" ed in particolare agli effetti del sollevamento tettonico Pleistocenico unitamente all'evoluzione degli eventi climatici quaternari.

L'area è caratterizzata da una serie di piccole dorsali collinari con direzione W-E e NWSE, separate da aree vallive in cui si è impostato il reticolo idrografico attuale.

Morfologia

La morfologia del bacino del Rigo è abbastanza dolce, in funzione della litologia prevalentemente argillosa delle formazioni presenti, ad eccezione della parte alta del bacino, piuttosto acclive, dove il substrato presenta corpi ed orizzonti arenaceo-sabbiosi.

Per ciò che riguarda l'area d'intervento, la morfologia, è perfettamente pianeggiante, stabile e non si notano processi in atto legati alla gravità ma solo quelli collegati alla dinamica fluviale, quali localizzati



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	9

e modesti processi erosivi che interessano le sponde del corso d'acqua, che peraltro, per parte del percorso è arginato su entrambe le sponde, per effetto di recenti rifacimenti e/o nuove realizzazioni. La distanza tra le sponde del Rigo si mantiene tra i 7 ed i 16 metri per l'intero tratto in esame, con altezza del fondo variabile da 3 a 6 metri circa.

Sismica

Il territorio comunale di Castelfidardo faceva parte dei comuni classificati sismici antecedentemente al decreto del M. LL.PP. del 10.02.1983 (G.U. n.80 del 23.03.1983) ed inserito in II categoria.

L'ordinanza del PCM n.3274 del 20 marzo 2003 (*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica - G.U. n.105 dell'8.5.2003*), e successive modifiche ed integrazioni, recepita dalla Regione Marche con D.G.R. n.1046 del 29.07.2003, classifica il comune di Castelfidardo nella Zona 2.

La risposta sismica locale è stata analizzata con il metodo semplificato, separando gli effetti stratigrafici da quelli topografici.

Per valutare gli effetti stratigrafici si è attribuito il sito ad una delle categorie di sottosuolo, definite nella normativa sulla base dei valori della velocità equivalente $V_{S,30}$ di propagazione delle onde di taglio, ricavati dall'interpretazione dei risultati della prova down-hole e dalle basi sismiche a rifrazione.

La velocità equivalente delle onde di taglio (S_H) calcolata entro 30 metri di profondità dà valori di $V_{S,30}$ variabili da 236,23 a 306,12 m/s, attribuendo pertanto la categoria del sottosuolo alla tipologia "C", vale a dire *"Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con spessori superiori a 30 metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{S,30}$ compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < NSPT_{30} < 50$ nei terreni a grana grossa e $70 < cu_{30} < 250$ kPa nei terreni a grana fine"*.

Le condizioni topografiche sono riconducibili alla categoria "T1", vale a dire *"Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$ "*.

Ambiente Idrico: Acque Sotterranee ed Idrologia

Il reticolo idrografico dell'area in oggetto è rappresentato dal corso del fosso Rigo e dai numerosi canali che vi confluiscono, realizzati per convogliare ed allontanare le acque che altrimenti tendono a ristagnare per effetto sia della conformazione pianeggiante ed incassata della valle sia della bassa permeabilità dei terreni.

Nell'area in studio è presente una falda assai superficiale (circa 1 – 2 m di profondità), legata prevalentemente alle infiltrazioni dei flussi di acqua che provengono dai versanti circostanti.

Il corso d'acqua possiede portate di tipo stagionale, con alveo praticamente secco durante i mesi estivi, con importanti portate in occasione di piogge torrenziali durante i mesi primaverili ed autunnali.

I caratteri idrogeologici delineati sono dipendenti dalle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, litologiche oltre che climatiche del bacino, costituito prevalentemente da terreni prevalentemente argillosi e quindi generalmente a bassa permeabilità.

I risultati dello studio idrologico per il fosso Rigo riportati, evidenziano che il valore della portata di picco alla sezione di chiusura in corrispondenza con l'Aspio, è di 77 mc/s con $T = 50$ anni e 155 mc/s con $T = 200$ anni, per un'area drenata di 13,2 Km², corrispondente all'intero bacino e tempo di concentrazione di 2,5 ore.

Il valore della portata di picco alla sezione M, all'incirca in corrispondenza dell'area di realizzazione delle casse di espansione, è di 68 mcs-1 con $T = 50$ anni e 131 mcs-1 con $T = 200$ anni, per un'area drenata di 11,4 Km² e tempo di concentrazione di 1,9 ore.

Ambiente Biologico: Flora e Vegetazione



Le tipologie vegetali rilevate in fase di sopralluogo dal proponente, sono essenzialmente formate da *elementi naturali*, che comprendono gli elementi diffusi del paesaggio agrario, ovvero siepi stradali, siepi poderali e vegetazione ripariale e gli *elementi antropici* in cui sono state collocate tutte le tipologie che sono direttamente collegate all'attività dell'uomo ovvero i seminativi di vario genere, le colture arboree, e l'urbano, in cui sono state considerate anche le aree verdi di pertinenza delle abitazioni.

Ambiente Biologico: Fauna

Nel progetto vengono descritti gli esiti dei sopralluoghi effettuati per la verifica della situazione ambientale sotto il profilo faunistico, relativamente all'ambito della realizzazione delle casse di espansione e sono state rilevate, nel complesso, 66 specie di vertebrati, così suddivise:

N° di specie rilevate

Avifauna 47

Teriofauna 10

Erpetofauna 9

Ittiofauna 0

Allo stato attuale la comunità faunistica non si presenta con grandi valenze ambientali e di biodiversità, né risultano presenti specie ritenute "problematiche", quali volpi, tasso, istrice, nutria, ecc. per l'uomo e per le sue attività economiche, né sono state rilevate tracce di presenza di fauna alloctona (es: *Myocastor coypus*).

La caratteristica di questi animali, con un forte impatto sugli argini e sulle sponde, è la loro abitudine di scavare tane profonde e molto articolate nel terreno, favorendo la possibilità di collassamento degli argini e delle rive durante le piene.

Quindi nel progetto, sono previste azioni per una corretta gestione delle opere quali ad esempio, il mantenimento vegetato degli argini, poiché la mancanza di copertura di alberi e cespugli e quindi di difese, scoraggerà la maggior parte di questi animali, soprattutto volpe, istrice o tasso, dal costruire tane sulle sponde degli argini.

Inoltre per mantenere tale tipo di funzionalità sarà previsto un annuale o semestrale sfalcio del substrato erbaceo, in maniera da disincentivare la crescita di specie vegetali superiori (arbusti ed alberi), piantumando inoltre le fasce vegetali schermanti ad una distanza minima di 5 m dagli argini, per disincentivare la creazione di tane delle possibile specie problematiche.

Aria

Per quanto riguarda la componente aria in relazione alla realizzazione dell'intervento, si ritiene che la tipologia di opera e le modalità di realizzazione non abbiano interferenze significative e comunque limitate alla durata del cantiere.

In fase di esercizio dell'opera non si rilevano interferenze con la componente aria.

Rumore

La produzione di rumore è conseguente all'utilizzo di mezzi meccanici di trasporto e di movimentazione terra che, come per la componente precedente, è limitata alla realizzazione delle singole attività di progetto.

La sorgente rumore è limitata quindi al periodo di esecuzione dei lavori, mentre in fase di esercizio verranno ripristinate le condizioni ante operam.

Impatti sulla Viabilità

La realizzazione delle casse di espansione interferirà marginalmente e solo in fase di cantiere con le infrastrutture principali che sono la S.P. per Castelfidardo, la strada a monte della zona industriale che si collega a Via San Giovanni, Via Sardegna e la strada di collegamento tra queste, a monte dell'ultima cassa di espansione.



L'interferenza è relativa al passaggio di mezzi di trasporto del materiale necessario alla costruzione degli argini in progetto e per raggiungere l'area attrezzata per il deposito dei mezzi e materiali.

Per quanto riguarda l'uso agricolo delle aree si ritiene che dovendo realizzare opere in linea (argini), si opererà in modo tale da occupare solo le zone necessarie per la costruzione dei manufatti rendendo possibile la coltivazione di gran parte delle aree.

Al termine dei lavori saranno ripristinate le condizioni precedenti, e ad eccezione delle aree occupate dagli argini sarà possibile coltivare i suoli.

Impatti sulla Popolazione e sull' Attività Antropica

Gli effetti sulla popolazione, vista la specificità delle opere, sono relativi ad impatti in cui l'aspetto temporale è quello predominante e direttamente proporzionale sia ai tempi di realizzazione, sia a quelli necessari al ripristino/miglioramento di condizioni ambientali preesistenti, soprattutto alla rumorosità del cantiere, all'emissione delle polveri ed alle limitazioni di accesso alle aree agricole con i mezzi meccanici.

Impatti sulla Componente Archeologica

La documentazione analizzata non evidenzia siti di interesse archeologico nell'area d'intervento.

Impatti sul Paesaggio

La zona di realizzazione delle tre casse di laminazione sul fosso Rigo è situata, in una vallecola ai piedi dei rilievi collinari di Abbadia e del lato nord dell'abitato di Castelfidardo, su un'area prevalentemente pianeggiante.

Il paesaggio che circonda gli invasi è prevalentemente rurale anche se a valle dell'arginatura della cassa 4c è in corso di realizzazione un insediamento produttivo di rilevante consistenza.

5. ISTRUTTORIA CONDOTTA

Di seguito viene riportata l'istruttoria del progetto condotta da questo ufficio con l'ausilio di ARPAM Dip. Prov.le di Ancona e degli enti pubblici coinvolti nel procedimento.

Il giorno mercoledì **30 novembre 2011** si è tenuta una **prima conferenza dei servizi istruttoria** allo scopo di visionare collegialmente i contenuti del progetto depositato in data 13/09/2011 dalla Provincia di Ancona Settore Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente.

Da una prima disamina della documentazione progettuale sono emerse le seguenti criticità:

Istruttoria dello SIA

La Relazione Idrologica ed Idraulica analizza i tre sbarramenti denominati 4a, 4b e 4c, per gli sbarramenti 4a e 4b sono in progetto bocche tarate di dimensione 3x2 m, mentre per il 4c le dimensioni sono 2,5x2.

L'analisi idrologica condotta mediante il modello afflussi-deflussi MIKE-DRIFT ha stimato le curve (LSPP) e le velocità ed il tempo di corrivazione per ogni cella del modello a secondo che questa ricada nel canale o nel versante.

Dalla convoluzione degli idrogrammi unitari istantanei si sono ottenuti gli idrogrammi di piena ad ogni sezione d'interesse (sezioni di chiusura).

Alla sezione 4c con una superficie sottesa di 10,8 kmq otteniamo una Q50= 65,09 mc/s e Q200=129,46 mc/s.

La modellazione idraulica è stata effettuata tramite Hec-Ras monodimensionale, con geometria ricostruita tramite DTM derivante da Laser-scan ISPRA.



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	12

Scabrezze manning di canale 0,04 e di versante 0,11.

L'effetto della laminazione si ha in maniera più marcata per eventi di piena con TR50 anni, mentre per eventi con TR200 anni l'effetto è minore.

Lo studio prende in considerazione una fase ulteriore, corrispondente all'esecuzione dei lavori in alveo e negli attraversamenti sia a monte che a valle. A seguito di questi lavori di adeguamento dell'alveo, possono essere sostituiti i CLUVERT con dimensioni maggiori (5,5x2,5 m) e quindi potrà essere laminata significativamente anche una piena con TR200 anni (aumento della portata laminata fino al 75%). Gli obiettivi del progetto (relativamente al presente stralcio) sono quelli della riduzione del rischio idrogeologico per eventi con TR 50 anni,

Inoltre si evidenzia quanto segue:

1) Il progetto è costituito da n. 3 vasche poste lungo il corso d'acqua del fosso Rigo. L'invaso complessivo sarà di mc 500.000.

I principali impatti sull'ambiente si avranno in fase di cantiere. Il progetto prevede movimenti terra per mc 126.000,00 di cui 80.000 da reperire in cave attive (70.000 mc sabbie e 10.000 mc argille). Del materiale recuperato in sito il 5-10% sarà smaltito in discarica perché non riutilizzabile.

a) a pag 53 dello SIA si descrivono gli impatti per la produzione di polveri in fase di cantiere, ritenuti di media entità. Si ritiene tale valutazione sottostimata;

c) trasporto materiale di cava per circa 80.000 mc / 20 mc camion = 4.000 viaggi da effettuare in 400 gg lavorativi (stimati) = 10 viaggi giorno che considerando il viaggio di ritorno a carico vuoto diventano 20;

2) andrebbe prodotto un cronoprogramma dei lavori con particolare attenzione ai movimenti terra (uno per progetto e uno che metta in relazione i 3 cantieri in caso di contemporaneità dei tempi di lavorazione);

3) produrre un elaborato cartografico con l'esatta individuazione della viabilità utilizzata dai camion nel percorso cava-cantiere e individuazione dei principali recettori sensibili;

Aspetti vegetazionali e faunistici

La Relazione Botanico-Vegetazionale e la Relazione Faunistica sono esaustive. In particolare la Relazione Faunistica contiene numerose indicazioni utili per la progettazione esecutiva delle opere a verde. Occorrerà pertanto uno stretto collegamento tra quanto indicato nella Relazione Botanico-Vegetazionale per la scelta delle specie arboree ed arbustive da mettere a dimora e tra la Relazione Faunistica e il dimensionamento e la tempistica delle piantagioni e delle altre azioni indicate.

Si raccomanda pertanto quanto segue:

- inserire nella progettazione esecutiva tutte le mitigazioni e compensazioni di cui al capitolo 5 della Relazione Faunistica (anche quelle definite come "Indicazioni generali" riportate al par. 5.a. e non solo quelle definite specificamente come "Misure di mitigazione" e "Misure di compensazione" riportate ai paragrafi 5.b. e 5.c.) (**prescrizione n. 1**);
- rispettare accuratamente le indicazioni della Relazione Faunistica anche nel cronoprogramma dei lavori, in quanto l'effettuazione di determinati interventi in determinati periodi dell'anno costituisce specifica misura di mitigazione (**prescrizione n. 2**);
- inserire nel Piano di Manutenzione le azioni riportate nel Capitolo 6 della Relazione Faunistica (*Indicazioni relative alla fauna cd. "problematica"*) (**prescrizione n. 3**).

Paesaggistica

La costruzione delle arginature che delimitano l'area della cassa sarà effettuata con manufatti in terra reperita da cave, senza effettuare scavi all'interno dell'area di invaso ad esclusione per lo scorticamento superficiale della fondazione degli argini.



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	13

Gli argini in terra completamente rinverditati hanno, dove possibile, raggi di curvatura che seguono l'andamento del terreno e formano delle sinuosità caratteristiche delle colline Marchigiane.

Di seguito si riporta una sintesi del contributo istruttorio di **ARPAM Dip. Prov.le di Ancona** prot. 41911 del 25.10.2011 (ns. prot. 700270/VAA/A del 14.11.2011) articolato per matrici ambientali:

Matrice acque

- si richiede il periodo di svolgimento dello studio della fauna ittica e il tipo di metodologia utilizzata nel corso dei rilevamenti riportati nella Relazione VIA—VAS;
- con riferimento all'aspetto del mantenimento della funzionalità delle casse in serie non è stato previsto un piano particolareggiato della manutenzione dell'opera (tipi di controllo, scadenze, eventuali interventi da apportare per garantirne il buon funzionamento);
- negli interventi di risagomatura dell'alveo del fosso Rigo, sono da evitarsi interventi di eccessiva omogeneizzazione dell'ambiente fluviale, favorendo il mantenimento di un letto fluviale diversificato con alternanza di zone a diversa profondità (buche e raschi) ed anse in grado di ospitare una buona biodiversità ed i diversi stadi del ciclo biologico della fauna ittica;
- per quanto riguarda la fase di cantiere, al fine di limitare il deflusso di sedimenti e l'intorbidamento delle acque è opportuno limitare e possibilmente evitare l'ingresso di mezzi meccanici nell'alveo bagnato. Nel caso di lavori che prevedano il continuo attraversamento trasversale del corso d'acqua deve essere realizzato un guado provvisorio su tubi da rimuovere ad intervento concluso (**prescrizione n. 4**).

Matrice Rifiuti/Suolo

- in merito alle aree di cantiere si ritiene che debba essere previsto un monitoraggio al fine di garantire la restituzione di tali aree nelle condizioni iniziali, il monitoraggio dovrà prevedere sia le caratteristiche pedologiche che chimico fisiche del suolo interessato;
- in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo si ritiene che, visto il riferimento alle linee guida regionali, debba essere allegata la dichiarazione di cui all'allegato 3 della D.G.R. 886 del 20/06/2011.

Matrice rumore

Essendo un'attività temporanea assimilabile a quella di cantiere, la ditta che realizzerà l'opera, per l'utilizzo di macchinari rumorosi all'interno dell'area, dovrà richiedere apposita autorizzazione per attività temporanee al Comune in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico L. 447/95 (Art. 6 comma 1 lettera h della L. 447/95 ed Art. 16 della legge Regionale n. 28 del 14/11/2001). Le modalità per la richiesta dell'autorizzazione in deroga ai Comuni sono esplicitate nelle linee guide della L.R. 28/2001 emanate con delibera della G.R. n. 896 AM/TAM del 24/06/2003 e pubblicate sul B.U.R. n. 62 del 11/07/03. La ditta dovrà comunque fare ricorso a modalità operative di gestione del cantiere stesso, volte a contenere per quanto possibile i livelli di inquinamento acustico prodotto e, se necessario, utilizzare anche barriere fonoassorbenti temporanee (**prescrizione n. 5**).

Da ultimo, si ricorda che per l'utilizzo in ambiente esterno di apparecchiature e macchine di ogni genere, ciascuna di esse dovrà ottemperare, ove applicabile, a quanto previsto dal D. Lgs. n. 262 del 04/09/2002 dal titolo "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto".

Di seguito si riporta una sintesi del contributo istruttorio del **Servizio Agricoltura, forestazione e pesca** prot. ID. 4638710 del 15.11.2011:



Luogo di emissione Ancona	Numero: 124/VAA	Pag. 14
	Data: 20 DIC. 2012	

- Per quanto riguarda le compensazioni economiche previste per l'esproprio e l'occupazione, va tenuto conto, nel quadro economico, della necessità di usare i valori effettivi di mercato dei terreni. (punto 1 della tabella a pag 20-21 "Impatti sul sistema agrario")
 - Quali sono gli accorgimenti tecnici finalizzati ad assicurare sempre la funzione scolante della rete idrografica minore, con particolare riferimento all'intervento di deviazione del Fosso San Biagio relativo alla cassa 4b sul Fosso Scaricalasino? (punto 3 tabella)
 - È sufficiente l'erpatura profonda per contrastare la compattazione del terreno nelle aree interessate dall'occupazione temporanea? (punto 4 tabella)
 - Punto 2 della tabella - misure attenuanti: "possibile utilizzo di legna per scopo energetico da parte dei frontisti (proveniente dalla manutenzione delle fasce arboree)". In che termini è prevista la cosa: si prevede la concessione della vegetazione (presente sul terreno espropriato) ai frontisti? Sarà obbligatoria per i frontisti la manutenzione della vegetazione (in questo caso potrebbe essere una ulteriore fonte di conflittualità)?
 - Punto 3 della tabella a pagina 22 "Impatti sul sistema agrario": "Frammentazione delle particelle e interclusione dei fondi". Si dice che il valore dell'impatto è "migliorativo": tuttavia se questo può essere vero da un punto di vista paesaggistico-ambientale, non lo è dal punto di vista aziendale in quanto rappresenta un aggravio (anche in relazione alla definizione dell'impatto 2: "aggravio alla meccanizzazione dovuto all' aumento delle fasce arboree vegetate")
 - Punto 6 della tabella: indubbiamente l'impatto per il conduttore dell'azienda è "molto rilevante": si richiama quanto già evidenziato al punto 1 delle osservazioni alla "fase di realizzazione?"
- Cap. 7 "Interventi di mitigazione e compensazione ambientale";
- Si prevede che la porzione in terra delle opere idrauliche sia seminata "con specie erbacee e mantenuta a prato, prevedendo dunque diversi sfalci annuali per contenerne l'altezza (3-5 sfalci all'anno)". Questa attività di manutenzione a carico di chi è imputata; sono previste adeguate risorse economiche nell'ambito del quadro economico?
 - Si prevede una fascia di 6 metri al piede del manufatto, comprensiva del fosso di guardia mantenuta a prato: rientra tra le proprietà espropriate?
 - In relazione al quadro delle aree occupate viene presentato l'elenco delle ditte interessate. A Pag. 16 della relazione "Relazione V.I.A. - V.A.S." si evidenzia che "la realizzazione delle casse di espansione non preclude comunque l'utilizzo delle aree all'uso agricolo, essendo acquisite solo le superfici utili alla realizzazione degli argini e delle opere pertinenti e risarcimento dei danni alle colture, provocati dalla laminazione delle piene". Per quanto riguarda le compensazioni economiche previste per l'esproprio e l'occupazione si è tenuto conto nel quadro economico della necessità di usare i valori effettivi di mercato dei terreni? (sentenza della Corte Costituzionale n. 181 del 10 giugno 2011).
 - In base a quanto indicato nella "Relazione generale" a pag. 11 si evidenzia che "per risolvere interferenze con il reticolo minore costituito prevalentemente da una rete di canali e da alcuni fossi di scolo provenienti dal versanti, è previsto, laddove questi interferiscano con le arginature di progetto, la realizzazione di canali di raccolta e scolo lungo il paramento esterno del rilevato arginale". Viene pertanto modificato l'apporto di acqua ai terreni. Può avere conseguenze negative per le coltivazioni?
 - In base a quanto indicato nella "Relazione generale" a pag. 13 si prevede di modificare il corso del torrente a valle della cassa 4c. Questa cosa può in qualche maniera essere critica?
 - Da pagina 129 della relazione "Relazione V.I.A. - V.A.S." vengono presentati i risultati della VIA in relazione al confronto tra la realizzazione delle casse di espansione e una alternativa progettuale (sistemazione dell'alveo del fosso con riprofilatura e arginature). Gli impatti negativi per la componente "agricoltura" sono maggiori nella scelta progettuale delle casse (-19,8: è la componente con il maggiore impatto negativo in questo caso) piuttosto che nell'alternativa progettuale (-16,3: in questo caso però ci sono impatti più negativi su vegetazione e paesaggio). Tuttavia dall'analisi fatta l'impatto globale delle casse è di gran lunga migliore rispetto a quello della riprofilatura (vedi pag. 130).



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	15

- Occorre chiarire se le opere di mitigazione indicate sono effettivamente previste nel progetto oppure vengono rimandate a stralci successivi.

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche con nota prot. 19711 del 07.11.2011 esprime parere favorevole in relazione all'esecuzione del progetto ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

Il Comune di Castelfidardo rilascia un contributo istruttorio nel quale si richiede quanto di seguito riportato:

- verificare che il dimensionamento dell'alveo del Fosso Rigo a valle delle casse di espansione, risulti adeguato alla portata d'acqua che fuoriesce dalle vasche stesse, con tempi di ritorno T50;
- garantire adeguata sicurezza per le abitazioni adiacenti alle casse e per le strutture esistenti a valle del Fosso Rigo;
- considerare le acque provenienti dal versante di Osimo in modo da evitare che gli argini in progetto non creino un impedimento al normale deflusso verso il Fosso Rigo.

La Soprintendenza ai Beni Archeologici con nota prot. 7920 del 01.12.2011 segnala la necessità di valutare il rischio archeologico per l'area in esame, come stabilito dall'Art. 95 del D.lgs. 163/2006.

In allegato al verbale della Conferenza dei Servizi sono state inserite le osservazioni di seguito elencate presentate da cittadini o comitati ed anche le risposte del proponente:

- **nota dei sigg.ri Bulgari Claudio, Cinzia e Carla** del 26.09.2011 (ns. prot. 615367/VAA/A del 03.10.2011) nel quale si riporta in sintesi quanto segue:

Si chiede di rettificare il fosso affluente del Rigo che attraversa la particella n. 28 Fg. 8, facendolo coincidere con il fosso di guardia ai piedi dell'argine stesso. Inoltre viene proposto di modificare alcuni argini in progetto al fine di migliorare la fruibilità dei fondi da parte dei proprietari.

Infine si chiede l'allargamento del ponte sul fosso Rigo in quanto, a seguito dell'alluvione del 2006, la sezione è stata ristretta e quindi non consente più il passaggio di alcuni mezzi agricoli.

*Le richieste **vengono accolte** dalla Provincia di Ancona, garantendo però la funzionalità delle opere in progetto.*

La Provincia di Ancona con nota prot. 29183 del 27.02.2012 trasmette integrazioni alle osservazioni ed integrazioni, formulate nella Conferenza dei Servizi sopra descritta e composta dei seguenti elaborati:

1. CII-Pr-Ma-Ancona Lotto I - Relazione conclusiva- 1
2. CII-Pr-Ma-Ancona Lotto I - Valutazione ecotossicologica
3. Relazione Osservazioni RIGO_PDF
4. RIGO Scheda Mitigazioni e Compensazioni
5. A.06.osservazione PUNTO 21
6. A.07.osservazioni PUNTO 23
7. Verbale RIGO CS 30112011

Allo scopo di visionare congiuntamente le integrazioni prodotte in data **19.04.2012** si è tenuta una **seconda Conferenza dei Servizi** della quale si riporta quanto emerso dal confronto tra il proponente e gli enti interessati.

Elaborati di progetto



- Dovrà essere predisposta una planimetria con la suddivisione delle aree di mitigazione/compensazione in funzione delle due previste forme di finanziamento, cioè a carico della Provincia o a carico della Società Autostrade per l'Italia.
- Dovrà essere predisposto il quadro economico nel quale, riepilogando le voci dei computi metrici, compaia la suddivisione di cui sopra; in particolare, per quanto concerne le opere di competenza della Società Autostrade per l'Italia, gli importi da indicare saranno quelli già previsti dalla Società medesima in sede di progetti preliminari.
- Si richiede la predisposizione di un Piano di monitoraggio relativo alla fase di cantiere, da trasmettere alla Regione per la sua condivisione prima della predisposizione del progetto esecutivo, che recepisca le indicazioni pervenute.
- Risposta all'osservazione del Servizio Agricoltura punto 11 a pag. 4;
- Si ritiene necessario che sia descritta chiaramente la natura degli interventi da effettuare a valle dell'ultimo sbarramento, quale tempo di ritorno garantiranno e se saranno realizzati contestualmente agli sbarramenti.

Elaborati di VAS

Al fine di una completa integrazione/sostituzione del procedimento VAS nell'attuale procedimento VIA, sarà necessario predisporre da parte del proponente la dichiarazione di sintesi, che insieme ad altra documentazione (17, comma 1 del DLgs 152/2006), dovrà essere resa pubblica sul sito web delle autorità interessate.

- Pertanto si chiede di anticipare il suddetto documento che in particolare dovrà dare conto delle integrazioni VIA-VAS.
- Dovrà essere integrato il piano di manutenzione già predisposto, con un piano di monitoraggio per la fase di esercizio, al fine di valutare con indicatori correlati ad indicatori di contesto ambientale, il contributo delle opere, positivo o negativo, al contesto ambientale di riferimento.

Al verbale vengono allegate le osservazioni fornite con nota del 20.03.2001 dall'Avvocato Baleani, legale rappresentante del Comitato No Casse di Espansione, con la quale vengono prodotte delle valutazioni tecniche da parte dell'Ing. Achilli e dai geologi Mariani e Calzolaio.

Di seguito si riporta una tabella che riassume i principali argomenti evidenziati nelle osservazioni e le controdeduzioni prodotte dal proponente in sede di Conferenza dei Servizi:

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Pur prendendo in considerazione le situazioni a più elevato rischio idrogeologico individuate, in base al Progetto Preliminare, nella presenza di una zona industriale immediatamente a monte della linea ferroviaria, il Progetto Definitivo del primo stralcio di intervento non contempla tutte le opere alle quali viene attribuita la massima priorità, non assicurando lo stesso, adeguata salvaguardia da futuri eventi calamitosi neanche per le aree di valle maggiormente esposte alle condizioni di rischio idraulico;	Il Progetto Definitivo, che recepisce le indicazioni e i presupposti Progetto Preliminare approvato con D. G. della Provincia di Ancona n. 145 del 05/04/2011, contempla al suo interno gli interventi aventi priorità massima nell'ambito dei finanziamenti disponibili;
L'effetto di laminazione delle opere in progetto rispetto agli eventi di piena cui è associabile un tempo di ritorno di 200 anni, infatti, è piuttosto limitato, e non si ha alcuna evidenza degli	Le opere di progetto costituiscono il primo sistema di laminazione tra quelli previsti nel Progetto Preliminare. A titolo di esempio si ricorda che nell'ipotesi A del



<p>effetti benefici di tali opere su eventi di piena con associati tempi di ritorno maggiori di 50 anni, quindi di entità maggiore di quella per cui il sistema di contenimento è stato dimensionato, senza il necessario adeguamento della capacità di smaltimento propria delle sezioni poste a valle;</p>	<p>progetto preliminare precedentemente citato erano previste 6 aree di laminazione con un volume complessivo superiore a 3 volte il volume previsto nel medesimo progetto per l'area di laminazione 4 individuata come prioritaria;</p>
<p>In mancanza di un adeguato dimensionamento dei fossi di guardia previsti lungo i paramenti esterni dei rilevati arginali (verifica alla quale non si fa alcun cenno nei vari elaborati di progetto), anche in considerazione della tipologia di evento alluvionale verificatosi nel settembre 2006 (in merito al quale si parla di apporto diretto dai singoli versanti) e della natura poco permeabile dei terreni, le opere in progetto sembrano comportare un netto peggioramento delle condizioni di sicurezza relative alle zone limitrofe agli sbarramenti arginali, non potendosi escludere l'allagamento impaludamento di tali aree, con conseguenti rischi di incolumità per gli occupanti e danni patrimoniali in relazione alle attività insediate;</p>	<p>Fermo restando quanto dovrà essere svolto nella successiva fase progettuale, i principali elementi appartenenti al reticolo minore continueranno a defluire in maniera indisturbata, mentre per i rimanenti sono stati previsti adeguati sistemi di scolo a tergo dei rilevati arginali.</p> <p>Resta intesa la necessità, come già previsto nel Progetto Preliminare degli interventi di sistemazione idraulica del Fosso Rigo e del Rio Scaricalasino (2009), di realizzare i successivi interventi di sistemazione dei versanti in modo da mitigare i fenomeni di deflusso superficiale incontrollato, responsabili, in talune situazioni, di allagamenti alle infrastrutture poste nel fondovalle, quale per esempio quella degli impianti sportivi. È per questo importante realizzare le necessarie opere (piantumazioni, filari, fossi di guardia stradali, sistemi di scolo, tombini, ecc.) oltre che a seguire una corretta pratica agricola. In questo modo sarà possibile prevenire che eventuali deflussi superficiali possano rappresentare elementi di criticità per gli edifici e le infrastrutture poste appunto tra i versanti stessi e le opere di progetto;</p>
<p>Considerato che il grado di incertezza ed approssimazione correlato all'impiego di modelli idrologici ed idraulici è accentuata, nel caso in questione, dall'assenza di misurazioni ed osservazioni dirette, relative allo specifico bacino e corso d'acqua preso in considerazione, piuttosto che rimandare gli approfondimenti necessari alla successiva fase progettuale (esecutiva), si ritiene più opportuno che gli stessi vengano eseguiti in sede di progettazione definitiva, quindi prima dell'approvazione del Progetto Definitivo in oggetto, influenzando tali informazioni, e i risultati da esse derivati, in maniera determinante sul dimensionamento delle opere e di conseguenza sull'entità delle aree da occupare e sulle relative procedure di espropriazione e/o asservimento (nonché sul calcolo degli indennizzi), le quali possono essere avviate</p>	<p>La mancanza di dati relativi ad osservazioni idrometriche e ancor più di serie di portate fluviali costituiscono una problematica assai diffusa nel campo delle applicazioni dell'ingegneria idraulica. Dati di osservazioni idrometriche risultano disponibili per lo più per i corsi d'acqua principali che peraltro presentano solitamente un numero limitato di stazioni di misura spesso sprovvista di scale dell'uso necessarie per la trasformazione delle osservazioni idrometriche in corrispondenti valori di portata. E' noto inoltre come nella maggior parte dei casi si debba ricorrere a metodi indiretti specie per corsi d'acqua minori quali appunto il Fosso Rigo, ove, non essendo disponibili serie di dati osservati che consentano una taratura diretta dei modelli ideologici idraulici, è necessario il ricorso a valori di letteratura che forniscono indicazioni circa i parametri solitamente consigliati e cautelativi per l'analisi idrologiche-idrauliche</p>

26



proprio sulla base del livello di progettazione definitivo;

relative a corsi d'acqua aventi caratteristiche simili a quelli oggetto di studio.

Per quanto riguarda il grado di approfondimento dell'analisi svolta si ritiene necessario ricordare che relativamente alle informazioni idrologiche si è ricorso all'utilizzo dei risultati derivanti da un modello idrogico complesso costituito dal modello idrologico Mike-Drift (DHI), ovvero un modello semi-distribuito che utilizza in ingresso, oltre alle piogge di progetto, un modello digitale del terreno e una mappa di CN (Curve Number, Soil Conservation Service) con risoluzione 40 m. Tali dati consentono pertanto di tener in considerazione allo stesso tempo le caratteristiche morfologiche, pedologiche e di uso del suolo del bacino. Inoltre per consentire un'analisi più approfondita ed accurata dei possibili scenari sono stati considerati idrogrammi relativi a eventi cinquantennali e duecentennali per i bacini chiusi in prossimità degli sbarramenti stessi.

Relativamente al modello idraulico si rimarca come questo sia stato costruito a partire da un DTM avente risoluzione planimetrica 0.5x0,5m (Fonte Regione Marche) prodotto a seguito del rilievo laser scan effettuato nel 2008 ("RILIEVO LASER SCAN, TOPOGRAFICO E FOTOGRAFICO, Progetto 147/2008 Regione Marche - Rilievo del bacino dell'Aspio", Helica srl), pertanto da una base topografica di notevole dettaglio soprattutto per la riproduzione della geometria delle aree di allagamento e, come in questo caso, di invaso; sulla base di tale modello geometrico intatti sono state riprodotte le condizioni di progetto mediante la rappresentazione dei tre sbarramenti e delle arginature di progetto. Il modello idraulico inoltre è stato sollecitato mediante gli idrogrammi estrapolati allo sbarramento 4a e considerando, a valle degli sbarramenti 4a e 4b, gli incrementi dovuti agli interbacini avendo cura di mantenere invariato il volume complessivo dell'onda di piena di progetto in ingresso e considerando cautelativamente un comportamento sincrono fra gli incrementi di portata e gli idrogrammi in uscita da ciascun sbarramento.

Resta inteso che il progetto definitivo, redatto sulla base delle indicazioni del progetto preliminare approvato e di quanto emerso in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del Progetto Preliminare, sviluppa gli elaborati grafici e



	descrittivi nonché i calcoli ad un livello di definizione tale che nella successiva progettazione esecutiva non si abbiano significative differenze tecniche e di costo;
1. si propone raddrizzamento dell'argine in direzione attuale fosso di scolo; 2. si propone di chiudere l'argine in concomitanza della linea di confine della proprietà da proteggere; questo per evitare di produrre relitti aziendali inutilizzabili e che dovrebbero essere espropriati insieme al resto previsto da progetto; 3. si segnala il rischio che la realizzazione dello sbarramento modifichi le dinamiche idriche di falda e produca contaminazione dell'acqua che viene attualmente emunta ad uso potabile dal pozzo sito sul mappale; la zona non è servita da acquedotto pubblico.	L'osservazione può essere accolta fermo restando la necessità di rispettare i requisiti e le finalità idrauliche dell'opera. La modifica va inoltre concordata e concertata, sotto l'aspetto amministrativo, con l'intero assetto proprietario dei fondi interessati dalla variazione.
Viene del tutto tralasciata nella valutazione progettuale ed ambientale la riduzione della capacità di portata dell'alveo o piena inteso come zona di normale e frequente esondazione del fosso e le considerazioni circa i possibili danni o pregiudizi per la pubblica utilità con la redazione di opportuni piani di protezione civile che indichino i possibili rischi e determinino gli interventi più opportuni (NTA del PAI: Art. 2, comma 2, lettere e) occupazioni temporanee con materiali);	Il riferimento è all'art. 7 comma 6 e non all'art. 2 comma 2. Si veda quanto previsto all'Art. 7 comma 6 lettera a) delle NTA del PAI: sono consentiti solamente interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio (...);
Nella documentazione esaminata sono del tutto mancanti consultazioni con gli enti che gestiscono la linea elettrica. Tale mancanza sembra significativa, alla luce del fatto che l'esito di tali consultazioni potrebbe portare a un aumento delle voci di spesa fin qui considerate. Inoltre, se la risoluzione delle interferenze riscontrate dovesse portare a significative varianti progettuali, si andrebbe incontro a modifiche degli aspetti relativi agli impatti sulle matrici ambientali, soprattutto in fase di cantiere;	Nel Quadro Economico sono stanziare le somme per la risoluzione delle interferenze che non determinano comunque varianti progettuali;
1) è del tutto tralasciata la valutazione della caratterizzazione chimica delle acque insistenti sul Fosso Rigo per la definizione degli effetti del lento deflusso delle stesse a seguito del riempimento delle casse, oltre alla stima dei danni provocati dalla sedimentazione sul fondo dal punto di vista occupazionale (utilizzo	In riferimento alla qualità chimica delle acque, su richiesta specifica di questo ufficio i Comuni hanno comunicato di aver avviato gli accertamenti del caso, inoltre la Provincia di Ancona ha risposto alla osservazione nell'elaborato "Puntualizzazioni e risposte alle osservazioni formulate dai Comitati dal 15.03.2012 al 28.05.2012 - Elaborato A14); per



immediato dei fondi agricoli);

2) il fenomeno dei fontanazzi non viene valutato nonostante la relativamente elevata permeabilità dei terreni;

3) Ogni valutazione circa la possibilità di ricevere un'onda di piena alla prima cassa non viene valutata e pertanto non sono previsti modelli legati a possibili crolli anche parziali di detta opera e conseguenti piani di evacuazione;

quanto riguarda il corretto uso dei fondi successivamente ad un evento di piena, vedi la risposta del proponente in sede di conferenza dei servizi del ad analoga domanda del servizio Agricoltura della Regione

Relativamente ai punti 2 e 3 è necessario tener presente quanto previsto nel Piano di Manutenzione e Gestione Operativa. Ciò premesso in merito alla formazione dei fontanazzi si rimanda alle Analisi dei moti di filtrazioni (Cap. 5 Relazione sulle strutture e relazione geotecnica), ove si riporta che in relazione ai gradienti attesi, alle velocità di filtrazione previste ed i tempi di permanenza degli invasi, il rischio di sifonamento risulta modesto. Tuttavia quale elemento di maggior cautela è stato previsto uno strato impermeabile in argilla ed un diaframma coerentemente con quanto previsto nel progetto preliminare per ridurre ulteriormente il rischio di sifonamento data l'importanza dell'opera.

Inoltre è da sottolineare come gli sbarramenti, caratterizzati da una pendenza delle sponde pari a 1:2, siano stati dotati di opere di protezione e rivestimento proprio nella parte centrale interessate direttamente dal deflusso di piena e da eventuali sfiori in corso di evento.

È opportuno notare che le misure piezometriche sono state effettuate esclusivamente nel periodo estivo (03.06.2011, 17.06.2011, 08.07.2011). Sarebbe opportuno eseguire la verifica a seguito di misurazioni piezometriche effettuate nel periodo invernale, in cui la falda sarà prevedibilmente a livelli più prossimi al piano campagna. Inoltre, una volta realizzato il riempimento delle casse di espansione a seguito dell'evento di piena, si dovrebbe considerare la situazione di falda al piano campagna, poiché il terreno tenderà a saturarsi a causa della sovrappressione generata dalla massa d'acqua insistente sul terreno.

A tal proposito si precisa che nelle condizioni di rapido svasso, ovvero immediatamente dopo l'evento di piena, è stata già considerata una condizione della falda prossima al piano campagna così come le verifiche a sisma, condizione che rappresenterebbe ad ogni modo una eventualità poco probabile caratterizzata da un notevole evento sismico poco dopo il verificarsi di un evento significativo di piena.

In progetto è prevista la realizzazione di un diaframma fino alla profondità di m. 2,0 (di m. 4,0 per la cassa 4c) per la riduzione delle velocità di filtrazione.

A tutti gli effetti, tale diaframma costituirà uno sbarramento sotterraneo alle acque di falda, provocando un ulteriore innalzamento delle quote piezometriche di tutta la zona. Inoltre, la

Relativamente al flusso idrico della falda si sottolinea come il diaframma abbia uno sviluppo limitato alle sole opere di progetto (in sostanza non andando in formazione la filtrazione non è interrotta; inoltre la riduzione della velocità di infiltrazione è legata soprattutto ad un pericolo di sifonamento in corso di piena). In merito ai costi di realizzazione dell'opera, questi sono già stati



costruzione di un setto fino alla profondità di m. 4 comporta notevoli difficoltà essendo la zona satura (creazione di berlinesi, pali in terra secanti od altro) innalzando probabilmente i costi di realizzazione.	contemplati nelle condizioni ipotizzate.
Le verifiche di stabilità sono state effettuate sulla base dei battenti idrici attesi e dell'elevazione del corpo arginale rispetto al piano campagna stimato sulla base del DTM, che ha una risoluzione di 0.5x0.5 m (pag. 18). Sarebbe stato già in questa fase opportuno avere a disposizione un rilievo topografico abbastanza dettagliato che permettesse valutazioni più attendibili, oltre che di tipo ingegneristico, anche di tipo idraulico.	Come supporto alla progettazione si è fatto ricorso principalmente al DTM generato a partire dal rilievo laser scan effettuato nel 2008 ("RILIEVO LASER SCAN, TOPOGRAFICO E FOTOGRAFICO, Progetto 147/2008 Regione Marche - Rilievo del bacino dell'Aspio", Helica srl) grazie al quale è possibile disporre di 4 punti per metro quadrato per tutta l'area di indagine (numero complessivo di punti superiore a 1,5 milioni). Un rilievo a terra che fornisca tale dettaglio sarebbe probabilmente di difficile esecuzione sia dal punto di vista tecnico che economico, senza peraltro garantire un significativo miglioramento dell'analisi. Per dettagli sulle caratteristiche del rilievo si rimanda al documento precedentemente citato.
La verifica dell'azione di trascinamento dell'onda di piena con tempi di ritorno di 200 anni è effettuata per i seguenti materiali: materassi, gabbioni e massi di pietrame calcareo. La resistenza al trascinamento della copertura del materiale di livellamento, che non risulta trascurabile, non viene considerata.	Le porzioni delle arginature interessate da materiale di livellamento sono collocati in aree interessate prevalentemente da allagamento e non da deflusso con velocità molto modeste; laddove si prevedono velocità dei deflussi maggiori sono stati previsti delle opere di protezione.
Non è chiaro cosa succede nel caso che si abbia la parziale o totale ostruzione delle bocche di taratura durante la fase di alluvionamento.	Se si intende dal punto di vista idraulico si veda quanto riportato nella Relazione idrologica - idraulica: "Ulteriori approfondimenti sono stati condotti per analizzare lo scenario caratterizzato da un'ipotetica occlusione delle luci di fondo. Le analisi effettuate sulla base delle dimensioni e delle ipotesi progettuali assunte mostrano comunque franchi arginali dell'ordine di 0.40 - 0.80 m ipotizzando un'occlusione totale delle luci di fondo."
Non viene considerata la sedimentazione sul fondo delle casse di espansione a seguito del riempimento...si tenga conto che nel fosso Rigo scaricano reflui urbani non depurati sia in Comune di Osimo (probabilmente > 50 a.e.) sia in Comune di Castelfidardo (intorno a 3.000 a.e.)	Con Ns. nota prot. 399622/VAA/P del 11.06.2012 è stato chiesto agli enti competenti (Comuni, AATO) di effettuare i dovuti approfondimenti. Il Comune di Osimo con nota del 21.09.2012 prot. n. 27559 ha comunicato l'avvio degli accertamenti di competenza. Il Comune di Castelfidardo con nota del 13.09.2012 prot. n. 10058 ha comunicato l'avvio degli accertamenti di competenza.

L'ARPAM Dip. Prov.le di Ancona con nota prot. 15879 del 18.04.2012 trasmette contributo istruttorio di seguito brevemente descritto per matrici ambientali:



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag. 22
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	

Matrice acqua
Nulla da osservare

Matrice aria

1. le aree interessate da lavorazione, che generano polveri, i cumuli di materiale e le strade del cantiere devono essere irrorate intensificando tale intervento nei periodi di massima attività anemologica o di siccità con sistemi di annaffiatura (**prescrizione n. 6**) ;
2. i processi di movimentazione dovranno rispettare i seguenti criteri: scarse altezze di getto, basse velocità d'uscita e contenitori di raccolta chiusi (**prescrizione n. 7**);
3. le aree esposte al vento e quelle vicine ai ricettori sensibili devono essere protette con sistemi idonei al contenimento delle polveri (**prescrizione n. 8**);
4. ridurre al minimo i lavori di raduno, ossia la riunione di materiale sciolto nei luoghi di trasbordo (**prescrizione n. 9**);
5. proteggere i punti di raduno e realizzarli in aree lontane dei recettori sensibili (**prescrizione n. 10**);
6. dovrà essere realizzato un impianto di pulizia delle ruote e della scocca dei mezzi all'uscita delle aree di cantiere (**prescrizione n. 11**);
7. dovranno essere sospesi i lavori in condizioni anemologiche sfavorevoli (**prescrizione n. 12**);
8. dovrà essere adottato un apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto nei veicoli utilizzati per la movimentazione di inerti (**prescrizione n. 13**);
9. la velocità dei mezzi dovrà essere moderata all'interno delle zone di lavorazione (**prescrizione n. 14**);
10. i mezzi di trasporto utilizzati dovranno essere adeguati alle normative europee in fatto di emissioni, preferendo veicoli a basso fattore di emissione (Euro III, IV e V) (**prescrizione n. 15**);
11. dovrà essere previsto l'adeguamento alle normative regionali in fatto di contenimento delle polveri sottili (**prescrizione n. 16**).

Matrice rifiuti/ suolo

- in merito al piano di monitoraggio il proponente fa riferimento solamente ad un monitoraggio ante operam e relativo alle sole aree occupate dalle arginature. Si ribadisce la necessità che il proponente predisponga, in questa fase così come previsto dall'art. 20 del D.lgs. 152/06, oltre alla indagine ante operam di cui sopra, un piano di monitoraggio per le aree di cantiere al fine di garantire la restituzione di tale aree alle condizioni iniziali. Il monitoraggio dovrà prevedere sia le caratteristiche pedologiche che chimico fisiche del suolo interessato;
- In relazione all'ipotesi di utilizzo dei sedimenti di dragaggio provenienti dal porto di Ancona si evidenzia che il documento redatto dall'ISPRA "Valutazione dei risultati della caratterizzazione dei fondali dello specchio acque antistante il primo tratto della nuova banchina rettilinea, stima dei volumi ed individuazione di opportune soluzioni di gestione dei sedimenti oggetto di dragaggio" non contempla, tra gli usi previsti, il riutilizzo a terra. Si ritiene pertanto che gli usi possibili ad impatto accettabile siano esclusivamente quelli previsti dalle valutazioni ISPRA di cui sopra.

Il tecnico del Comune di Castelfidardo rilascia il seguente parere scritto:

Si esprime parere favorevole di massima ribadendo il parere allegato alla conferenza del 30.11.2011, con la necessità di garantire la sicurezza delle abitazioni adiacenti alle vasche con interventi di manutenzione periodica dei canali di raccolta e di scolo lungo i paramenti esterni. Si chiede di verificare che il presente procedimento abbia valore di verifica di VAS per la variante urbanistica al PRG dell'area oggetto dell'intervento. Garantire la realizzazione degli interventi infrastrutturali a valle delle casse per garantire TR 50 anni.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 124/VAA	Pag. 23
	Data: 20 DIC. 2012	

Con nota del 28.05.2012 (ns. prot. 387306/VAA/A del 06.06.2012) l'Avv.to Baleani ha depositato ulteriori osservazioni scritte.

La Provincia di Ancona con nota prot. 101545 del 05.07.2012 (ns. prot. 488572/VAA/A del 10.07.2012) ha trasmesso la documentazione integrativa comprensiva delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dai comitati e dai cittadini interessati alla esecuzione delle opere proposte.

Pertanto allo scopo di visionare collegialmente la documentazione trasmessa dal proponente è stata convocata una **terza Conferenza dei Servizi in data 06.09.2012** alla quale ha partecipato il rappresentante del Comitato "No Casse di Espansione", per un contraddittorio con la Provincia di Ancona. Di seguito si riporta uno schema delle osservazioni avanzate e delle controdeduzioni fornite dal proponente.

Osservazione 1.

Non solo il progetto non ha repertato l'esistenza del fosso Chiave, ma ha addirittura previsto la sua dismissione pratica aggravando in modo evidente e indiscutibile proprio la parte sensibile che invece si vorrebbe preservare, ovvero quella a valle e in prossimità al torrente Aspigo e alla ferrovia, largamente interessata da insediamenti residenziali e soprattutto produttivi. Ciò si risolve in un palese aggravamento del rischio idraulico a monte, e dunque interessante le proprietà dei nostri clienti, i quali vanno a subire la costruzione della vasche che, a questo punto, non solo rappresentano un rischio in sé, ma nell'insieme del progetto sono una esasperazione del rischio complessivo dell'area. Si vuol rammentare alle autorità procedenti, Regione Marche e Provincia di Ancona, che quest'ultima non solo ha il potere di emettere pareri vincolanti ed obbligatori al riguardo al PRG, come in effetti è avvenuto per il PRG del Comune di Filottrano, ma anche quello generale di annullamento dei permessi a costruire e che pertanto si dovrà rivedere totalmente la compatibilità delle costruzioni esistenti sul tratto del fosso Chiave con le normative a tutela delle acque e, se del caso, annullare i relativi permessi e conseguentemente rivedere totalmente il progetto in esame che, si ripete, non solo non risponde alle aspettative, ma aggrava il carico delle acque da smaltire in caso di piovosità verso il torrente Aspigo. A tale conclusione si deve pervenire poiché è fuori d'ogni dubbio che la scarsa recettività del torrente Aspigo è uno degli aspetti di maggiore criticità che sono emersi dall'esame della situazione. Aver diminuito la potenzialità di deflusso delle acque al corpo recettore principale è un grave criticità del progetto.

Controdeduzione 1.

Nel caso, il bacino del fosso Rigo ricade nell'ambito dei territori comunali di Osimo e Castelfidardo, distinto nelle tavolette IGM III N.O. Osimo e IV S.O. Camerano, a scala 1:25.000; sempre in tale ambito non appare definita la dicitura Fosso Chiave.

La cartografia di riferimento, Carta Tecnica Regionale e base cartografica fornita dal Comune di Castelfidardo, quest'ultima aggiornata al PRG del 2004, non evidenzia tale nominativo e rappresenta un reticolo dei corsi d'acqua secondari, alquanto diverso rispetto alla cartografia IGM, di cui non è riportato l'anno di aggiornamento.

La recente integrazione inviata dall'Ing. Furlani avente per oggetto: *"la natura degli interventi da effettuare a valle dell'ultimo sbarramento, quale tempo di ritorno garantiranno e se saranno realizzati contestualmente agli sbarramenti"*, tiene conto dell'esigenza di sistemare gli attraversamenti a valle delle casse di espansione.

Le valutazioni in ordine ai vincoli di PRG Filottrano ed annullamento dei permessi di costruire *"... rivedere totalmente la compatibilità delle costruzioni esistenti sul tratto del fosso Chiave con le normative a tutela delle acque ..."*, non attengono al progetto in esame e nel PRG comunale le aree citate non sono state vincolate ad inedificabilità.

Circa "l'aggravamento del carico da smaltire verso il torrente Aspigo", si resta perplessi, in quanto la



filosofia delle vasche di espansione e delle opere sui versanti è proprio quella di limitare i deflussi, riducendoli a portate compatibili con il reticolo a valle. Seguendo la logica espressa nell'osservazione, si dovrebbero incrementare quindi le aree allagabili.

Osservazione 2.

il progetto non è corredato di un rilevamento di campagna, ma solo di rilievi telemetrici teorici. In almeno un caso una abitazione si trova al di sotto del livello del piano di campagna dell'area adibita a vasca di raccolta e circondata dall'opera prevista, sicché la proprietaria ha giustamente osservato che nel suo caso si vuol costruire una piscina dove racchiudere la sua abitazione.

Nel corso di un recente sopralluogo il dirigente della Provincia l'ing. Sbriscia ha affermato che se ci fosse la necessità si potrebbe modificare l'andamento dello sbarramento, ma non è affatto chiaro come si possa ovviare ad un deflusso delle acque che è incompatibile con lo stato dei luoghi.

Controdeduzioni 2.

In merito ai rilievi si è già risposto nell'ultima versione delle "Risposte alle osservazioni pervenute dopo la CdS del 31.11.2011 in sede di V.I.A. e V.A.S." (rif. Paragrafo "5. Analisi della Relazione sulle strutture e Relazione Geotecnica", pag.10).

L'argine che delimita l'abitazione a cui si fa riferimento, lungo e sotto la quota stradale di Via San Giovanni, al margine dei versanti di Osimo, in fase esecutiva, sarà leggermente allontanato aumentando altresì alcuni interventi di raccolta delle acque.

In realtà il problema maggiore è dato dalle acque che provengono dal versante e che, in assenza di una corretta regimazione, potrebbero danneggiare l'edificato, cosa che sta succedendo allo stato attuale e che potrà essere risolta con la realizzazione delle opere accessorie al presente progetto.

Osservazione 3.

Altra situazione assai problematica è quella relativa alla casa della sig.ra Biondini. La predetta ha alle spalle un versante di una collina. Per effetto della modifica di un fosso destinato al convogliamento delle acque piovane verso il fosso Rigo si verifica che è stata creata una curva a gomito proprio davanti a casa sua che sta in posizione più bassa sicché quando le acque sono abbondanti non seguono ovviamente più il tracciato, ma si riversano direttamente sulla sua proprietà. Il progetto aggrava la situazione perché pone lo sbarramento artificiale che va a contenere le acque piovane impedendo il deflusso a valle verso il Rigo.

Controdeduzioni 3.

In merito ai rilievi, a seguito del sopralluogo in data 22 maggio c.a. è emersa la volontà della Provincia di deviare il tratto del fosso di raccolta delle acque piovane che peraltro tuttora si riversano nella proprietà della Signora Biondini.

L'ARPAM Dip. Prov.le di Ancona trasmette contributo istruttorio prot. 34272 del 04.09.2012 di seguito riassunto per matrici ambientali:

Matrice acque:

In merito alla matrice acque sotterranee si prende atto del monitoraggio delle stesse realizzato solamente nella fase delle integrazioni al progetto. Relativamente allo stesso si ricorda che i punti di monitoraggio previsti dovranno essere individuati e posizionati in funzione dell'andamento delle curve piezometriche del sito. Si prescrive pertanto la ricostruzione della carta delle isofreatiche e una planimetria dove andranno posizionati tutti i punti di monitoraggio previsti, prevedendo un punto a monte e due a valle di ogni cantiere, da monitorare prima durante e dopo la realizzazione del progetto. Inoltre i parametri da analizzare e le tempistiche del monitoraggio saranno le stesse individuate nelle integrazioni (**prescrizione n. 17**).

Matrice aria



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	25

In relazione al piano di monitoraggio ambientale, ai fini della misurazione della qualità dell'aria, il proponente dovrà utilizzare i metodi di riferimento e i metodi equivalenti previsti nella normativa vigente. Non sono stati indicati invece i luoghi scelti per il posizionamento della centralina mobile di monitoraggio, per cui non è possibile esprimere una valutazione in merito (**prescrizione n. 18**).

Matrice rifiuti/suolo

- in merito ai parametri da ricercare si ritiene che per i composti inorganici sia da integrare il parametro cromo IV ed il mercurio (**prescrizione n. 19**);
- in merito al piano di monitoraggio si ritiene che, una volta determinate le aree di cantiere, dovranno essere prodotte adeguate planimetrie riportanti i punti di indagine previsti nel piano (**prescrizione n. 20**).

Il Servizio Agricoltura della Regione Marche ritiene opportuno attuare quanto necessario al fine di assicurare una corretta manutenzione delle opere in progetto e del sito nel suo insieme. Ciò allo scopo di garantire sia la corretta funzionalità dell'opera in fase di esercizio che la normale fruizione dei fondi da parte dei proprietari fondiari (**prescrizione n. 21**).

Il Comune di Castelfidardo esprime parere favorevole ribadendo quanto già precedentemente espresso. Si prende atto che la Provincia di Ancona intende procedere all'adeguamento dei 4 attraversamenti a valle delle arginature (2 comunali, 1 provinciale ed 1 statale), allo scopo di garantire TR 50 anni.

Si prende atto della volontà della Provincia di eseguire interventi a garanzia della sicurezza delle abitazioni adiacenti le casse di espansione.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DI CUI ALLA DGR N. 1813/2010

Poiché l'approvazione del progetto ha per effetto variante agli strumenti urbanistici comunali, la procedura di VIA comprende e sostituisce la procedura di VAS così come stabilito dalla DGRM n. 1813 del 2010 par. 1.3 punto 9.

Le informazioni al pubblico hanno dato specifica evidenza della sostituzione procedimentale e gli elaborati di VIA hanno ricompreso anche i contenuti per gli elaborati di VAS.

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ART. 146 DEL DLGS 42/2004

Principali elementi morfologici dell'area in esame

La cassa viene inserita in un'area prevalentemente agricola anche se nei bordi sono presenti, un insediamento sportivo e a valle dell'argine della vasca 4c, un insediamento produttivo.

Il territorio, il cui uso è prevalentemente agricolo, è situato ai piedi dei due versanti collinari di Abbadia e di Castelfidardo.

Gli invasi saranno posizionati in una stretta valle delimitata da due strade poderali e caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di drenaggio che testimonia l'opera di bonifica che è stata effettuata nel passato per la presenza di zone acquitrinose.

Rapporto con vincolistica (da scheda C della relazione paesaggistica):

L'area di intervento non interferisce con nessun bene vincolato ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004.

Rapporto con il PPAR:

Secondo quanto indicato nella relazione paesaggistica l'area di intervento ricade negli ambiti di tutela dei fiumi e corsi d'acqua.

Relativamente al sottosistema geologico, geomorfologico ed idrogeologico, l'area di intervento è compresa nella fascia morfologica Sub - Appenninica (SA) e non è interessata da nessuno dei tre



sottosistemi tematici individuati dal Piano (aree di eccezionale valore, aree di rilevante valore, aree di qualità diffusa).

Relativamente al sottosistema botanico-vegetazionale, non vengono evidenziati elementi pregevoli o meritevoli di tutela nella zona di intervento.

Non risultano sovrapposizioni con parchi, riserve naturali o foreste demaniali.

Il sito rientra nell'ambito "V" di alta percettività visiva.

In riferimento al sottosistema storico-culturale, nella relazione si nota che l'area di intervento ricade in una zona caratterizzata da paesaggio agrario di interesse storico ambientale.

Su tali aree l'articolo 38 delle NTA del PPAR, tra le prescrizioni di base transitorie, prevede che non siano ammessi i seguenti interventi:

- L'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente ivi comprese le testimonianze di particolari tecniche agricolo-produttive e storiche, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo-industriale;
- L'inizio di nuove attività estrattive;
- La realizzazione di depositi o stoccaggi di materiali non agricoli;
- I movimenti terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Nella fattispecie, si tratta di opere relative ai progetti di recupero ambientale definiti dalla Regione con azioni programmate al fine di eliminare situazioni di degrado paesistico, con particolare riguardo alla difesa del suolo.

Le opere proposte, comunque orientate al significativo miglioramento di un sistema idraulico che l'evento, ancorché di natura "eccezionale", ha evidenziato come fortemente deficitario non appaiono incompatibili con le finalità della tutela prevista.

In riferimento alla situazione di emergenza e pericolosità derivante dall'attuale situazione idrografica del bacino ed alle finalità di pubblica utilità dell'intero progetto, pur rimandando alle considerazioni del precedente capitolo in ordine al loro riflesso sulle procedure autorizzative si richiama la fattispecie individuata all'art. 60, comma 2) che dispone l'esenzione dalle prescrizioni di base per le "opere relative ad interventi dichiarati indifferibili ed urgenti, conseguenti a norme o provvedimenti statali o regionali emanati a seguito di calamità naturali od avversità atmosferiche di carattere eccezionale nonché a situazioni di emergenza connessa a fenomeni di grave inquinamento ambientale o ad interventi per la salvaguardia della pubblica incolumità.

Mitigazioni proposte:

Inerbimento degli argini: gli argini per la sicurezza idraulica non possono essere piantumati con specie arboree o arbustive pertanto saranno semplicemente inerbiti mediante la tecnica dell'idrosemina.

La superficie complessiva da inerbire sarà circa di 4 ettari.

Piantumazione bosco naturaliforme: a valle della cassa 4b e 4c saranno creati due nuclei boscati di circa 2000 mq il primo e 6200 mq il secondo.

Inoltre al limitare della zona edificata verrà creato un bosco periurbano di circa 7,7 ettari di superficie, in modo da creare una fascia cuscinetto intorno alla zona artigianale.

Piantumazione di siepe: lungo Via Sardegna, Via San Giovanni, la strada comunale che segna il confine con il comune di Osimo e Strada Contrada Concia, che corrono lateralmente alle casse di espansione, verrà realizzata una siepe campestre in doppio filare, a delimitare le casse sui tre lati e marcare tutta l'area. In questo modo verrà ridotto anche l'impatto visivo delle casse e sarà ricucita la maglia di siepi esistenti.

Ciò valutato e considerato il parere favorevole della Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche prot. 19711 del 30.11.2011, si ritiene l'intervento compatibile con il paesaggio circostante.



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	27

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Per quanto riguarda l'esclusione delle terre e rocce da scavo dal regime dei rifiuti, si fa presente che il proponente dovrà richiedere nelle fasi successive di progettazione l'autorizzazione, ai sensi del D.M. 10.08.2012 n. 161 all'Amministrazione comunale competente, prevedendo:

- La caratterizzazione ambientale dei materiali di scavo finalizzata ad accertare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale dei materiali scavati in conformità a quanto stabilito dagli Allegati 1 e 2 del D.M. 161/2012;
- La redazione del Piano di Utilizzo, da trasmettere all'Amministrazione comunale competente, definito in conformità all'Allegato 5 del DM. 161/2012.

OSSERVAZIONI

Nel corso del procedimento sono pervenute osservazioni da parte di cittadini singoli o associati, controdedotte dal proponente e valutate in fase istruttoria.

Nel documento istruttorio sono riportate sia le osservazioni che le controdeduzioni.

Le controdeduzioni si ritengono accolte.

6 GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Considerato tutto quanto sopra, analizzati il progetto ed i contributi espressi dagli Enti coinvolti nel procedimento, considerato quanto emerso dalle conferenze di servizi, si ritiene di poter rilasciare **parere positivo di compatibilità ambientale**, ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 152/2006 e dell'art. 9, 11 della L.R. 7/2004, purché nelle successive fasi progettuali ed autorizzatorie siano rispettate le **condizioni e le prescrizioni riportate nell'Allegato A**, che fa parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Poiché l'approvazione del progetto ha per effetto variante agli strumenti urbanistici comunali, la procedura di VIA comprende e sostituisce la procedura di VAS così come stabilito dalla DGRM n. 1813 del 2010 par. 1.3 punto 9.

Tenuto conto che le informazioni al pubblico hanno dato specifica evidenza della sostituzione procedimentale e che gli elaborati di VIA hanno ricompreso anche i contenuti per gli elaborati di VAS.

Tutto ciò premesso, si propone quanto riportato nel decretato.

Il presente documento è stato redatto con la collaborazione tecnica del Geom. Roberto Cecchini, del Geol. Sergio Flammini e del Dott. Fulvio Tosi.

Il Responsabile del Procedimento

(Arch. Velia Cremonesi)

- ALLEGATI -

SI



Allegato A

1. inserire nella progettazione esecutiva tutte le mitigazioni e compensazioni di cui al capitolo 5 della Relazione Faunistica (anche quelle definite come "Indicazioni generali" riportate al par. 5.a. e non solo quelle definite specificamente come "Misure di mitigazione" e "Misure di compensazione" riportate ai paragrafi 5.b. e 5.c.);
2. rispettare accuratamente le indicazioni della Relazione Faunistica anche nel cronoprogramma dei lavori, in quanto l'effettuazione di determinati interventi in determinati periodi dell'anno costituisce specifica misura di mitigazione;
3. inserire nel Piano di Manutenzione le azioni riportate nel Capitolo 6 della Relazione Faunistica (*Indicazioni relative alla fauna cd. "problematica"*);
4. per quanto riguarda la fase di cantiere, al fine di limitare il deflusso di sedimenti e l'intorbidamento delle acque è opportuno limitare e possibilmente evitare l'ingresso di mezzi meccanici nell'alveo bagnato. Nel caso di lavori che prevedano il continuo attraversamento trasversale del corso d'acqua deve essere realizzato un guado provvisorio su tubi da rimuovere ad intervento concluso;
5. si dovrà richiedere apposita autorizzazione per attività temporanee al Comune in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico L. 447/95 (Art.6 comma 1 lettera h della L. 447/95 ed Art. 16 della legge Regionale n. 28 del 14/11/2001). Le modalità per la richiesta dell'autorizzazione in deroga ai Comuni sono esplicitate nelle linee guide della L.R. 28/2001 emanate con delibera della G.R. n. 896 AM/TAM del 24/06/2003 e pubblicate sul B.U.R. n. 62 del 11/07/03. La ditta dovrà comunque fare ricorso a modalità operative di gestione del cantiere stesso, volte a contenere per quanto possibile i livelli di inquinamento acustico prodotto e, se necessario, utilizzare anche barriere fonoassorbenti temporanee. Da ultimo, si ricorda che per l'utilizzo in ambiente esterno di apparecchiature e macchine di ogni genere, ciascuna di esse dovrà ottemperare, ove applicabile, a quanto previsto dal D. Lgs. n. 262 del 04/09/2002 dal titolo "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto";
6. le aree interessate da lavorazione, che generano polveri, i cumuli di materiale e le strade del cantiere devono essere irrorate intensificando tale intervento nei periodi di massima attività anemologica o di siccità con sistemi di annaffiatura;
7. i processi di movimentazione dovranno rispettare i seguenti criteri: scarse altezze di getto, basse velocità d'uscita e contenitori di raccolta chiusi
8. le aree esposte al vento e quelle vicine ai ricettori sensibili devono essere protette con sistemi idonei al contenimento delle polveri;
9. ridurre al minimo i lavori di raduno, ossia la riunione di materiale sciolto nei luoghi di trasbordo;
10. proteggere i punti di raduno e realizzarli in aree lontane dei recettori sensibili;
11. dovrà essere realizzato un impianto di pulizia delle ruote e della scocca dei mezzi all'uscita delle aree di cantiere;
12. dovranno essere sospesi i lavori in condizioni anemologiche sfavorevoli;
13. dovrà essere adottato un apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto nei veicoli utilizzati per la movimentazione di inerti;
14. la velocità dei mezzi dovrà essere moderata all'interno delle zone di lavorazione;
15. i mezzi di trasporto utilizzati dovranno essere adeguati alle normative europee in fatto di emissioni, preferendo veicoli a basso fattore di emissione (Euro III, IV e V);
16. dovrà essere previsto l'adeguamento alle normative regionali in fatto di contenimento delle polveri sottili;
17. si prescrive la ricostruzione della carta delle isofreatiche e una planimetria dove andranno posizionati tutti i punti di monitoraggio, prevedendo un punto a monte e due a valle di ogni cantiere,



Luogo di emissione	Numero: 124/VAA	Pag.
Ancona	Data: 20 DIC. 2012	29

da monitorare prima durante e dopo e per una volta dopo la chiusura dei cantieri, la realizzazione del progetto. Inoltre i parametri da analizzare e le tempistiche del monitoraggio saranno le stesse individuate nelle integrazioni;

18. in relazione al piano di monitoraggio ambientale, ai fini della misurazione della qualità dell'aria, il proponente dovrà utilizzare i metodi di riferimento e i metodi equivalenti previsti nella normativa vigente. Dovranno essere indicati invece i luoghi scelti per il posizionamento della centralina mobile di monitoraggio, per cui non è possibile esprimere una valutazione in merito;
19. per il monitoraggio nella fase di cantiere per la matrice suolo, si ritiene che per i composti inorganici sia da integrare il parametro cromo IV ed il mercurio;
20. in merito al piano di monitoraggio si ritiene che, una volta determinate le aree di cantiere, dovranno essere prodotte adeguate planimetrie riportanti i punti di indagine previsti nel piano;
21. si ritiene opportuno attuare quanto necessario al fine di assicurare una corretta manutenzione delle opere in progetto e del sito nel suo insieme. Ciò allo scopo di garantire sia la corretta funzionalità dell'opera in fase di esercizio che la normale fruizione dei fondi da parte dei proprietari fondiari;
22. dovrà essere data informazione all'Autorità competente dell'avvio dei cantieri con almeno due settimane di anticipo;
23. Dovrà essere richiesta, all'Amministrazione comunale competente, nelle fasi successive di progettazione l'autorizzazione al riutilizzo dei materiali da scavo, ai sensi del D.M. 10.08.2012 n. 161, prevedendo:
 - La caratterizzazione ambientale dei materiali di scavo finalizzata ad accertare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale dei materiali scavati in conformità a quanto stabilito dagli Allegati 1 e 2 del D.M. 161/2012;
 - La redazione del Piano di Utilizzo, definito in conformità all'Allegato 5 del DM. 161/2012;
24. il piano di monitoraggio aggiornato alle prescrizioni, allegato al progetto esecutivo dovrà essere presentato all'Autorità competente per la verifica di ottemperanza.

77

